

LETTERA AD ADELAIDE

DI ANNA FERRI

Quanti anni sono passati da quel maggio 1944! Allora tu abitavi con i genitori a Ghiaie di Bonate.

Le tue giornate erano quelle di una bimbetta della tua età e scorrevano serene, in attesa del grande incontro con la Signora Celeste.

A quel tempo il podere dove abitavi era proprietà di Anita Masazza sposata ad Arturo Ferri. La coppia aveva tre figli e tra questi, Lino, che sposò una genovese, Lilia Rosso. Da questa coppia nacque Anna. Quell'Anna sono io!

Io di te e della tua tormentata vicenda sapevo già molti anni fa, perché in casa mia se ne parlava, ogni tanto, senza incredulità ma con tanto rispetto. Mia madre (ancora vivente) raccontava che nonna Anita veniva ogni tanto a trovarmi, soprattutto dopo che tu avesti il privilegio di quella visione.

Un giorno si fece accompagnare da mia mamma (che allora abitava a Bergamo con mio papà e i genitori di lui) e si recarono alle Ghiaie. Mia madre ricorda che arrivarono a metà pomeriggio e trovarono la mamma di Adelaide sull'aia. Dopo qualche parola di saluto, chiesero di Adelaide. Avevano qualche dolcetto da darle e volevano salutarla. Ma pareva che Adelaide preferisse restare in casa... La madre, quasi scusandosi, disse che la "scettina è un po' stanca..."

Dopo un po' però Adelaide fece capolino e lentamente venne verso le tre donne che l'aspettavano sull'aia. Mia mamma ricorda ancora, quasi con tristezza, come la bimbetta veniva avanti, piano, quasi esitante e timorosa. E quando finalmente fu vicino, mia nonna le prese una manina, le fece due coccole e le diede i dolcetti. Lei accennò un piccolo sorriso. Mia mamma ricorda ancora gli occhi grandi e buoni di quella bambina e soprattutto ricorda quanto fossero tristi e pensierosi per una bimba di quell'età... come quelli di un piccolo Angelo incompreso...
Genova, 6 aprile 2002

Anna Ferri

Madonnina Genovese

Passando nei "carrugi", d'estate, una mattina, racchiusa in una nicchia, scoprii una "Madonnina".

Intorno tante case, due gatti su un gradino, odore di lavanda, di spezie e di salino.

La gente camminava, andava molto in fretta, chi a piedi, chi sull'auto, qualcuno in bicicletta. Nessuno la notava, nessuno la vedeva, Lei chiusa nella nicchia, paziente, sorrideva.

Fine visino roseo, occhioni azzurro-ciolo, pareva una sposina già pronta col suo velo. Notai con dispiacere, com'era abbandonata, e chissà poi da quanto nessun l'aveva "pregata".

Correva verso casa, la gente tutta intorno, aveva molta fretta, suonava mezzogiorno. Mentre guardavo in alto, qualcuno borbottò, e a togliermi da sotto, con rabbia mi esortò.

Fu allora che compresi perché su questa terra ci sia solo lo spazio per chi porta la guerra. Per chi non sa fermarsi un attimo a pregare, per chi, da troppo tempo, non riesce più ad amare.

Anna Ferri

"Pensieri di un attimo"

Ps. I "carrugi" sono i vicoli stretti caratteristici del Centro Storico di Genova.

Ghiaie di Bonate, 18 ottobre 2002:
riflessi (foto Mirella - Erba).

